



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

22/02/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/02/22

(Corriere Adriatico) Sanzio, per Ceriscioli i soldi ci sono

(pag.1)

ANCONA

2017/02/22

(Corriere Adriatico) A passo spedito verso il Confidi unico regionale

(pag.2)

FERMO

2017/02/22

(Corriere Adriatico) «No alla Camera di commercio unica» Imprese e sindacati votano all'unisono

(pag.3)

(Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Gli imprenditori contro la politica «Ci ha dimenticati, iter più veloci»

(pag.4)

(Il Resto del Carlino) Commercio, fronte compatto per la Camera 'Marche Sud'

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) I calzaturieri nel documentario sul Micam «La politica ci ha dimenticato del tutto»

(pag.6)

MACERATA

2017/02/22

(Il Resto del Carlino) Micam, la ripresa c'è Più ordini e affari «Sono tornati i russi»

(pag.7)

Sanzio, per Ceriscioli i soldi ci sono

Il presidente non si sbilancia sulla data della ricapitalizzazione: «Non è detto che sia già il 27 febbraio»
Via libera in Consiglio alla commissione d'inchiesta per ricostruire il dissesto finanziario della società

LO SCALO

ANCONA Com'è possibile che una società, partecipata per il 95,78% da autorità pubbliche, sia in deficit dal 2012 e si ritrovi ad un passo dal fallimento? Domanda da 40 milioni di euro circa, corrispondenti ai debiti che Aerdorica è riuscita ad accumulare nell'arco delle diverse gestioni e su cui dovrà indagare la Commissione d'inchiesta istituita ieri con l'ok quasi unanime - unico astenuto, Luca Marconi (Udc) - dell'Assemblea legislativa.

La ricapitalizzazione

Nel dibattito in Aula che ne è scaturito, il governatore Luca Ceriscioli ha inoltre fatto sapere che «ci sono gli spazi amministrativi e finanziari» perché la Regione partecipi all'aumento di capitale da 20 milioni di euro che figura all'ordine del giorno della prossima assemblea dei soci, convocata per il 27 febbra-

io. Non è certo che il via libera formale venga dato entro questa data, ma sono già state fatte «le verifiche preliminari». Il richiamo dell'aumento di capitale si è reso necessario perché i 13 milioni di euro di deficit del bilancio 2015 hanno eroso il capitale sociale di oltre un terzo, situazione che, stando al Codice Civile, va sanata «senza indugio». A maggior ragione, in vista dell'udienza pre-fallimentare calendarizzata per l'8 marzo. La Giunta ha più volte ribadito di voler cercare in ogni modo di impedire il fallimento della società gestore del Sanzio, rendendosi disponibile anche a sostenere il piano di risanamento da 15 milioni di euro. «Diffidiamo pubblicamente la giunta dal dare anche solo 20 euro ad Aerdo-

rica, altro che 20 milioni - ha tuonato il capogruppo 5 stelle, Gianni Maggi -. Bisogna attendere il parere della procura e il futuro del Sanzio si deciderà in quest'Aula».

Le normative

Un potenziale impasse giuridico all'intervento della Regione emerge anche nel giudizio di parificazione del rendiconto generale delle Marche per il 2015, stilato dalla Corte dei Conti, che esprime «perplexità» verso la ricapitalizzazione visto che Aerdorica ha «un'elevata percentuale di debito verso l'Erario». Intanto la Commissione d'inchiesta che «rappresenta una buona opportunità per fare chiarezza sul passato e ragionare sul futuro di una infrastruttura strategica - ha commentato soddisfatto il presidente del Consiglio, Antonio Mastrovincenzo -. Entro 10 giorni convocherò la prima seduta per l'elezione di presidente e vice presidente».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mastrovincenzo:
«Una occasione
per fare chiarezza
e ragionare sul futuro»**



A passo spedito verso il Confidi unico regionale

Tiranti di Srgm
«Non disperdere le risorse
per agevolare le aziende»

IL CREDITO

ANCONA L'obiettivo è sempre lo stesso: creare un forte Confidi marchigiano, fondendo all'interno di Srgm il maggior numero di confidi possibile operanti sul territorio per favorire l'accesso al credito alle imprese. Ed è in quest'ottica che la presidenza della Società Regionale di Garanzia Marche annuncia l'operatività chiedendo a Confidi Coop e alla Regione di mantenere le promesse. «Questo nuovo Confidi, parzialmente attivo - afferma il presidente Marco Tiranti - è stato fortemente voluto dalla giunta Ceriscioli. L'assessore Bora ha saputo coinvolge-

re le associazioni di categoria Cna, Cgia e Confindustria, promettendo risorse economiche a favore delle imprese marchigiane passando proprio per il nuovo Confidi».

Tiranti chiede che «le poche risorse economiche siano usate per finanziare imprese locali e non siano portate fuori regione». Il traguardo vale doppio: «Agevolare l'accesso al credito alle imprese e dare al sistema bancario - è sempre Tiranti a parlare - più sicurezza sui finanziamenti da erogare alle imprese, senza rifare gli errori del passato delle speculazioni di molti direttori di banca; per le quali ora paghiamo tutti le conseguenze, cittadini e imprese».

La Regione ha invitato tutte le associazioni di categoria con i loro rispettivi confidi ad aderire al progetto e le risposte positive sono arrivate da Fidimpresa

di Cna Marche, Cooperativo Rabini di Cgia Ancona, Confidi Fermo di Confindustria Fermo e Cooperativa Pierucci di Cgia Macerata.

L'augurio di Tiranti è che aumenti l'adesione dei confidi «per sopravvivere al futuro dando un servizio utile al tessuto economico regionale. Per fare questo occorre che la Regione mantenga la volontà di fare quello che all'inizio chiamava confidi unico delle Marche: le risorse individuate devono rimanere a disposizione del progetto senza che le piccole difficoltà diventino pretesto per spendere questi soldi su altri settori. Tutte le associazioni di categoria coinvolte in questa operazione devono andare fino in fondo».

Agnese Testadiferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«No alla Camera di commercio unica» Imprese e sindacati votano all'unisono

Il consiglio dà l'ok all'accorpamento con Ascoli e Macerata ma non con Ancona e Pesaro

LA BATTAGLIA

FERMO Continua la battaglia dei fermiani per opporsi alla Camera di commercio unica regionale, ipotesi caldeggiata e sostenuta dalla Regione. Ieri pomeriggio si è riunito il consiglio camerale che con voto unanime si è espresso a favore dell'accorpamento della Camera di Commercio di Fermo con quella di Ascoli Piceno e Macerata per arrivare alla "Camera di Commercio Marche Sud".

Il voto unanime, seguito da un convinto applauso dei presenti, in rappresentanza di tutte le associazioni di categoria, delle imprese e sindacali, è arrivato a conclusione di un consiglio camerale partecipato durante il quale, alla relazione del presidente Graziano Di Battista è seguita un'approfondita discussione sulla materia.

I passaggi

Dopo aver ripercorso i passaggi significativi del processo di riforma, iniziato ormai tre anni fa, il presidente ha invitato il consiglio a esprimersi in maniera definitiva sulla base delle procedure previste dalle norme in vigore. In molti, nel corso della discussione, hanno ricordato la presa di posizione dei sindaci dei tre capoluoghi di Provincia (gli avvocati Romano Carancini, Paolo Calci-

naro e Guido Castelli) che hanno fatto fronte comune per la Camera di commercio Marche Sud, sull'esistenza di alcune specificità territoriali sulla base delle quali l'accorpamento delle tre Camere costituirebbe un valore aggiunto a sostegno delle piccole e medie imprese del distretto calzaturiero, testa di ponte di una economia diffusa che da sola produce il 30% del fatturato dell'export nazionale del comparto calzaturiero.

La proposta di delibera, articolata in numerosi punti, è stata approvata, come si diceva, all'unanimità, motivata dai singoli interventi: «Viviamo un momento storico - ha detto Massimo Valentini - e credo dobbiamo affermare con forza che il radicamento territoriale sia più importante della centralità burocratica».

Il dibattito

Posizione condivisa da Nazzeno Di Chiara che ha spostato il discorso sul fatto «che le imprese chiedono con forza l'unione delle tre Camere di Commercio in una che rappresenti le Marche Sud». L'avvocato Alberto Palma ha insistito molto sulle specificità del Distretto calzaturiero e ha suggerito, oltre all'approvazione della delibera, di favorire il percorso di una via politica che rimandi gli accorpamenti delle

Camere, come avvenuto per i Tribunali nelle Regioni colpite dal terremoto. Gli altri interventi dei consiglieri Fermiani, Piergallini, Pieroni, Migliore, Cifani e Tarantini, sono andati nella medesima direzione con Sandro Coltrinari che ha evidenziato «come con la Camera Marche Sud si andrebbe al contenimento degli esuberanti del personale a garanzia dei servizi sul territorio a vantaggio delle imprese».

L'ultima parola spetta comunque alla Regione ma è chiaro che in questi giorni sta aumentando il pressing dalle tre province del Sud delle Marche per scongiurare la nascita di un'unica Camera di commercio. E se Macerata come Fermo si è già espressa a favore della nascita di due realtà regionali, ora si attende il pronunciamento della Camera ascolana, che è anche quella che ha maggiori mal di pancia al riguardo. Tuttavia, la presa di posizione del sindaco Castelli ha già spianato la strada. Senza contare che sono in arrivo anche le firme dei sindaci dei piccoli comuni del cratere, tutti favorevoli alla doppia Camera per evitare di avere un interlocutore lontano, ad Ancona.

Lolita Falconi



Gli imprenditori contro la politica «Ci ha dimenticati, iter più veloci»

Da Pilotti a Melchiorri passando per Fabiani e Botticelli un coro unanime a fare presto con la ricostruzione

CALZATURA

MONTEGRANARO I big dell'industria calzaturiera attaccano la politica: «Ci ha dimenticati nonostante il terribile flagello del terremoto». Dai produttori più giovani a quelli più consolidati il tono è univoco: «La ricostruzione non c'è, siamo stato abbandonati». Il messaggio arriva da un documentario realizzato dall'agenzia di comunicazione "Klaus Davi and company", dedicato agli eroi di impresa italiani.

Il filmato apre con la testimonianza di un giovane imprenditore di una startup del settore, Maurizio Croceri, Ceo del gruppo Eastlab: «L'area ha subito una forte depressione e abbiamo visto molta speculazione mediatica, ma pochi fatti». Segue il commento di Cleto Sagripanti, presidente della Confederazione Europea Della Calzatura: «Troppe volte abbiamo visto le passerelle della politica e poi le cassette di legno non sono arrivate».

Aggiunge uno spunto per l'economia della zona Giampietro Melchiorri, presidente Confindustria di Fermo: «Per la ri-

costruzione dobbiamo puntare e iniziare proprio dal territorio, per far ripartire subito l'economia locale».

Territorio bellissimo

Concetto sottolineato da Salina Ferretti, direttore generale di Falc Spa: «Le Marche sono un territorio bellissimo. La ricostruzione va gestita, deve aiutare a rilanciare l'area per farla rinascere: è sana e piena di gente molto operosa». Anche il presidente di theMicam e Assocalzaturifici, Annarita Pilotti, si schiera con gli imprenditori: «Lo Stato deve essere vicino alle imprese e al territorio. Dovrebbero fare un decreto, che possa agevolare. Ma come si fa a partire con appalti, con gare a tre mesi, questa è l'Italia, che ferma e paralizza». E Roberto Botticelli, Ad Errebi S.p.A., cita una personale esperienza: «Lo Stato è latente: non si può far aspettare mesi, bisogna intervenire subito. Le zone terremotate hanno tante attività: piccole, alimentari, manifatturiere, sono state colpite, direttamente o indirettamente, tutte». Rimprovera i pochi risultati concreti anche Giovanni Fabiani, patron dell'omonima azienda di calza-

ture: «La politica con le parole fa tanto, ma coi fatti lascia a desiderare». Tesi sostenuta anche da Arturo Venanzi, direttore commerciale calzaturificio Franceschetti: «La costruzione deve avvenire quanto prima, ma non sta avvenendo».

Situazione grave

E ribadisce la gravità della catastrofe Alessia Fabi di Fabi S.p.A.: «Vederlo in televisione e viverlo, parlare di persona con chi ha perso tutto, è un'altra cosa». Da cui la necessità di un aiuto tempestivo, secondo Rodolfo Zengarini, Ad del Calzaturificio Zengarini: «Chiediamo un intervento forte, veloce, serio e che sia fattivo. Mi dicono i miei colleghi dei comuni terremotati che si è visto troppo poco e con troppo ritardo, con tempi troppo lunghi». Gimmi Baldinini, patron dell'azienda Baldinini srl: «La politica deve interessarsi all'industria». Anche per esportare, come ricorda Mario Rinaldi, Global Brand Director del gruppo Alberto Guardiani: «serve maggior sostegno alle azioni che producono e vanno all'estero, sarebbe necessaria».

Veronica Bucci



VOTO UNANIME
Commercio,
fronte compatto
per la Camera
'Marche Sud'



RIUNITI I votanti della Camera di Commercio

IL CONSIGLIO della Camera di Commercio di Fermo, con voto unanime, ha approvato la delibera per la costituzione della Camera di Commercio «Marche Sud»: delibera che prevede, quale seconda ipotesi rispetto a quella delle Regione Marche che spinge per una sola Camera, l'accorpamento delle Camere di Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. La delibera, articolata in più parti, è stata inviata a Unioncamere Nazionale e al Ministero dello Sviluppo Economico. Il voto unanime, seguito da un convinto applauso dei presenti, in rappresentanza di tutte le Associazioni di categoria, delle imprese e sindacali, è arrivato a conclusione di un

Consiglio partecipato durante il quale il presidente Di Battista ha ripercorso i passaggi significativi del processo di riforma, iniziato tre anni fa. Il Consiglio ha discusso sulla presa di posizione dei sindaci dei tre capoluoghi di Provincia (Romano Carancini, Paolo Calcinaro e Guido Castelli) che hanno fatto fronte comune a sostegno della Camera di Commercio Marche Sud. Tenuto conto delle specificità territoriali, sulla base delle quali l'accorpamento delle tre Camere costituirebbe un valore aggiunto, è stato auspicato il sostegno delle piccole e medie imprese del Distretto calzaturiero, testa di ponte di una economia diffusa che da

sola produce il 30% del fatturato dell'export nazionale del comparto, senza dimenticare gli altri settori produttivi presenti nel territorio delle tre Province. La delibera, come accennato, motivata dai singoli interventi, è stata approvata all'unanimità. «Viviamo un momento storico - ha detto Valentini - e credo dobbiamo affermare con forza che il radicamento territoriale sia più importante della centralità burocratica»; posizione condivisa da Di Chiara che ha insistito sul fatto che sono le imprese «che chiedono con forza l'unione delle tre Camere di Commercio».



I calzaturieri nel documentario sul Micam «La politica ci ha dimenticato del tutto»

La delusione degli imprenditori nel lavoro a cura di Klaus Davi

I **BIG** dell'industria calzaturiera attaccano la politica: «Ci ha dimenticati – dicono – nonostante il terribile flagello del terremoto». Dai produttori più giovani a quelli più consolidati il tono è univoco e il messaggio arriva da un documentario realizzato dall'agenzia di comunicazione «Klaus Davi and company» dedicato agli eroi di impresa italiani. Il filmato apre con la testimonianza di Maurizio Croceri (Ceo del gruppo Eastlab) «Abbiamo visto molta speculazione mediatica – dice – ma pochi fatti». Segue la voce di Clelio Sagripanti, presidente della Confederazione Europea della Calzatura «Troppe volte – commenta – assistiamo a passerelle della politica e poi le cassette di legno non sono arrivate». La parola passa a Giampietro Melchiorri, presidente Confindustria Fermo. «Per la ricostruzione – commenta – dobbiamo puntare al territorio e far ripartire l'economia locale». Un concetto sottolineato anche

da Salina Ferretti, direttore Generale di Falc Spa. Annarita Pilotti, presidente di theMicam e Assocalzaturifici, si schiera con gli imprenditori contro la lentezza e l'immobilismo della politica. «Lo Stato – dichiara – deve essere vici-

UNA VOCE UNICA

**«Il sisma ci ha piegato
Se gli aiuti fossero stati rapidi
ci saremmo già risollepati»**

no alle imprese e al territorio. Dovrebbe fare un decreto, che possa agevolare. Ma come si fa a partire con appalti, con gare a tre mesi? Questa Italia, è ferma, paralizza». Tuona anche la voce di Roberto Botticelli, Amministratore delegato Errebi Spa che parla di «latitanza» dello Stato. Rimprovera i pochi risultati concreti anche Giovanni Fabiani, patron dell'omonima azienda di calzature: «La politica con le parole fa tanto, ma coi

fatti lascia a desiderare» Tesi sostenuta anche da Arturo Venanzi, direttore commerciale del Calzaturificio Franceschetti, Alessia Fabi di Fabi Spa e Gimmi Baldini, patron dell'azienda Baldini srl mentre Rodolfo Zengarini, Amministratore delegato del Calzaturificio Zengarini chiede un intervento «forte, serio, veloce e fattivo. «Anche per esportare – ricorda Mario Rinaldi del gruppo Alberto Guardiani – serve maggior sostegno alle azioni che producono e vanno all'estero». Mauro Gabrielli, Amministratore delegato del noto marchio Fornarina suggerisce azioni concrete per la ricostruzione del territorio. Tagliente la voce di Dino Pizzuti, Brand Manager Cult, che chiude il documentario «Diversi nostri clienti – dice – hanno avuto grosse difficoltà, sia per i propri negozi, che per il calo di visite e turisti. La ripercussione c'è. Se gli aiuti fossero più veloci, la ripresa sarebbe più rapida»



CALZATURE IL BILANCIO DELLE AZIENDE

Micam, la ripresa c'è

Più ordini e affari

«Sono tornati i russi»

di VITTORIO BELLAGAMBA

BILANCIO complessivamente positivo per i calzaturieri del distretto maceratese che hanno partecipato al Micam di Milano. La rassegna internazionale della calzatura, tra le più importanti al mondo, ha fatto registrare un incremento dei compratori, soprattutto stranieri. «Il Micam è andato molto bene, sicuramente meglio rispetto alle ultime edizioni - dice Enzo Verdicchio del calzaturificio Men's Shoes di Corridonia -. Ho apprezzato i cambiamenti introdotti dagli organizzatori. La realizzazione di uno spazio nel quale sono state esposte le collezioni di alcuni big del made in Italy, come Ferragamo, Gucci, Tod's e Prada, ha contribuito a calamitare l'attenzione degli operatori sulla manifestazione, a tutto vantaggio anche degli altri espositori. Abbiamo avuto molti contatti e ordini, e c'è da sottolineare il ritorno dei compratori della Russia, ma anche dal Giappone». «Abbiamo notato il ritorno dei compratori russi, grazie anche alla rivalutazione del rublo, che ha giocato un ruolo molto importante - spiega Claudio Scocco del calzaturificio Donna Soft -. Continuiamo però a registrare il perdurare della fase di sofferenze del mercato italiano. Per quanto riguarda la nostra azienda, siamo soddisfatti anche degli apprezzamenti che abbiamo ricevuto per le collezioni». Anche per il segmento delle calzature da bambino, il Micam ha avuto un riscontro senza dubbio positivo.

«**ABBIAMO** avuto molti compratori provenienti dall'Ucraina e dalla Russia», conferma Ombretta Scocco della Naturino. Quali novità avete presentato? «Abbiamo presentato i risultati di nuovi progetti relativi alle cal-

zature primi passi e junior - spiega - e le innovazioni introdotte hanno trovato ampi consensi da parte della clientela». Buono anche l'andamento delle varie aziende maceratesi presenti al Mipel, la rassegna che si è svolta contemporaneamente al Micam nei padiglioni di fiera di Milano.

TRA GLI OPERATORI, anche il brand Valentino Orlandi. «L'andamento della fiera è stato positivo - ammette Cristina Orlandi -. Si è notata una leggera

UN OCCHIO AL MIPEL
Cristina Orlandi:
«Andamento positivo, molti buyers francesi»

ripresa e possiamo affermare di essere soddisfatti dei risultati. Abbiamo visto un ritorno degli operatori russi, che nelle ultime stagioni avevano registrato un netto calo, e ciò sicuramente è stato grazie alla stabilizzazione del rublo. Molte le visite anche da parte di clienti e buyers francesi, che hanno apprezzato qualità e manifattura artigianale dei nostri prodotti. Medio Oriente, Cina, Corea hanno confermato l'interesse già dimostrato nelle precedenti fiere, rafforzando rapporti già consolidati. Abbiamo stretto nuovi contatti e importanti accordi per progetti in franchising con buyers provenienti da Turchia, Russia e Germania. A livello di collezione, abbiamo presentato una seconda linea destinata a un pubblico più giovane e prezzi più accessibili, e nonostante la curiosità sia stata alta, i maggiori apprezzamenti e ordini li abbiamo ricevuti con le linee extralusso. Ciò dimostra che il mercato internazionale riconosce il nostro brand come un marchio di fascia alta da cui ci si aspetta i prodotti di alto livello».



GIRO DI OPINIONI Ombretta Scocco della Naturino, Claudio Scocco di Donna Soft ed Enzo Verdicchio di Men's Shoes

